02-NOV-2026
da pag. 26 / foglio 1

Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

BANCA FINNAT PUNTA SUL PRIVATE EQUITY

Tutti a casa Nattino

a cura di
STEFANO RIGHI
srighi@corriere.it

Arturo Nattino e la sua Banca Finnat ospiteranno domani sera, martedì 3 novembre, dalle 17, nella sede di Palazzo Altieri, in Piazza Del Gesù 49, a Roma, un incontro dedicato al ruolo del *private equity* nella valorizzazione delle imprese. Oltre al padrone di casa parteciperanno Annalisa Caccavale dell'Aifi, Riccardo Rossi di Ey Italy, assieme a Fabrizio Baroni, di B4 Investimenti, Luca Monica, di Sa.no., Ignazio Castiglioni di Hat sgr e Antonello Posterino di Webgenesys.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per crescere Arturo Nattino, alla guida di Banca Finnat: domani focus sul private equity

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1851



02-NOV-2026
da pag. 43 / foglio 1 / 3

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

FINANZIAMENTI TRENTENNALI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Col tasso fisso servono 679 euro al mese

Il variabile è poco richiesto. Costa un po' meno, ma se la Bce alza di nuovo...

Tassi sull'altalena, con l'Eurirs che si impenna di botto di 30 centesimi per poi riscendere, inflazione e timori per il futuro. Un cocktail che comincia ad avere conseguenze sul mercato dei mutui e di riflesso su quello delle vendite. Secondo la banca dati Crif nei primi nove mesi dell'anno le richieste di finanziamento ipotecario sono calate del 5,9%, anche se le flessioni più marcate si sono registrate in primavera, mentre settembre ha chiuso solo con una leggera diminuzione: -0,6% rispetto allo stesso mese del 2025. Guardando a oggi, l'analisi delle condizioni rilevate da mutui Online.it il 28 ottobre per un mutuo da 150 mila euro finalizzato all'acquisto di un'abitazione del valore di 200 mila evidenzia che per la durata veniennale il fisso ha un tasso medio al 3,85%, con rata da 877,20 euro; per il variabile il tasso si attesta al 3% e la rata a 831,75, con un risparmio di quasi 46 euro.

Tassi praticamente uguali per i finanziamenti a 30 anni. L'esborso mensile per il fisso si attesta a 679,70 euro a fronte dei 631,68 dell'indicizzato, che quindi consente un risparmio di 48 euro. Un vantaggio ridotto e che rischia oltretutto di annullarsi nei prossimi mesi se, come appare probabile, dopo aver lasciato fermi giovedì scorso i tassi la Bce procederà entro fine anno a un aumento. La repentina salita dei tassi di lungo periodo ha causato nelle settimane scorse un aumento anche se non drammatico delle rate fisse, e secondo mutui Online ha portato a una crescita di interesse (anche se stiamo parlando di numeri piuttosto limitati) non tanto per i variabili puri quanto per le formule che consentono sulla carta approfittare nell'immediato dei vantaggi del variabile limitando nel contempo l'impatto futuro di un eventuale aumento del costo del denaro.

Come funzionano

Stiamo parlando dei mutui a tasso misto, che permettono di passare dal fisso al variabile o viceversa, adattando il finanziamento allo scenario economico, e dei mutui variabili con il tetto. I vantaggi di queste tipologie di mutuo vanno però verificati leggendo con attenzione le condizioni proposte. Sui misti bisogna valutare se il passaggio tra una tipologia di rimborso e l'altra si può effettuare liberamente o a scadenze prefissate e soprattutto se gli spread su Eurirs ed Euribor sono uguali o maggiorati rispetto a quelli per fissi e variabili puri.

Sui mutui con il tetto si può dare per scontato che lo spread iniziale sull'Euribor sia più alto di quello praticato sui variabili standard. Bisogna vedere a che livello si situano il tasso e la rata iniziali, se sono molto vicini a quello previsto per il tasso fisso meglio lasciar perdere.

Inoltre bisogna guardare con attenzione se l'ammortamento è effettuato al tasso del tetto e non a quello iniziale: se così fosse si finirebbe per sottoscrivere un finanziamento a rate tendenzialmente crescenti perché il capitale viene restituito più lentamente ed il saldo finale rispetto al fisso rischia davvero di risultare nullo se non addirittura negativo.

Si tratta di una verifica più complicata da spiegare che da fare. Basta avere il piano di ammortamento del mutuo: si guarda alla quota di rimborso del capitale per una qualsiasi rata dalla seconda in poi e la si divide per quella della rata precedente. Così si ottiene il tasso di ammortamento mensile che poi basta moltiplicare per 12. Va comunque rilevato che secondo i dati di mutui Online il fisso rappresenta ancora la stragrande maggioranza delle richieste, con una quota attorno al 93%.

La scelta

Il tasso fisso è una scelta praticamente obbligata per chi accende un mutuo con copertura superiore all'80% e quindi in particolare per gli under 36 che possono accedere al fondo di Garanzia Consap, che, lo ricordiamo, è già finanziata fino a tutto il 2027. La ragione è semplice: di fatto si tratta di mutui per cui non è possibile ottenere (chiedere non è vietato...) la surroga per molti anni e cioè fino a quando il debito residuo non risulta inferiore all'80% e non richiederà più garanzie supplementari.

Un esempio: mutuo a 30 anni al 4% di 200 mila euro per una casa dello stesso valore (200 mila euro). Il debito residuo scende sotto i 160mila euro alla 116esima rata, ovvero dopo 9 anni e 8 mesi.

Gli under 36 sono una componente fondamentale del mercato e nei primi nove mesi del 2026 hanno rappresentato il 34,5% della domanda.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851



Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I prestiti ad hoc

Mutui da 150 mila euro per una casa del valore di 200 mila

Tasso fisso 20 anni

Banca	Tan	Taeg	Rata
Crédit Agricole	3,19%	3,55%	846,24
Credem	3,34%	3,60%	857,66
Bcc Centropadana	3,40%	3,62%	862,25
Banco Desio	3,40%	3,67%	862,25
Bper	3,50%	3,77%	869,94
Banco Bpm	3,50%	3,82%	869,94
Banca del Territorio Lombardo	3,82%	4,06%	894,81
Banca Sella	3,85%	4,13%	897,16
Monte dei Paschi di Siena	3,92%	4,15%	902,66
Webank	4,02%	4,16%	910,55

Tasso variabile 20 anni

Banca	Tan	Taeg	Rata
Monte dei Paschi di Siena	2,84%	3,09%	819,93
Webank	2,99%	3,10%	831,45
Banco Bpm	2,89%	3,12%	823,96
Webank	3,09%	3,20%	838,97
Monte dei Paschi di Siena	2,94%	3,20%	827,40
Banco Desio	3,00%	3,22%	831,90
Credem	2,97%	3,23%	829,95
Banco Bpm	3,04%	3,28%	835,20
Bbva	3,12%	3,32%	840,94
Intesa Sanpaolo	3,10%	3,36%	839,43

Tasso fisso 30 anni

Banca	Tan	Taeg	Rata
Credem	3,19%	3,42%	647,88
Crédit Agricole	3,19%	3,49%	647,88
Banco Desio	3,40%	3,63%	665,22
Bper	3,50%	3,72%	673,57
Banco Bpm	3,50%	3,76%	673,57
Banca del Territorio Lombardo	3,65%	3,84%	686,19
Monte dei Paschi di Siena	3,75%	3,96%	694,67
Webank	3,90%	4,02%	707,50
Intesa Sanpaolo	3,85%	4,09%	703,21
Bnl	3,80%	4,17%	698,94

Tasso variabile 30 anni

Banca	Tan	Taeg	Rata
Monte dei Paschi di Siena	2,84%	3,06%	619,54
Webank	2,99%	3,08%	631,92
Banco Bpm	2,89%	3,08%	623,86
Bbva	2,92%	3,09%	625,95
Monte dei Paschi di Siena	2,94%	3,17%	627,56
Webank	3,09%	3,18%	640,04
Credem	3,00%	3,23%	632,73
Banco Bpm	3,04%	3,24%	653,97
Banco Desio	3,10%	3,29%	640,52
Intesa Sanpaolo	3,10%	3,31%	640,52

Fonte: elaborazione su dati Mutui Online.it, aggiornamento 28 ottobre 2026

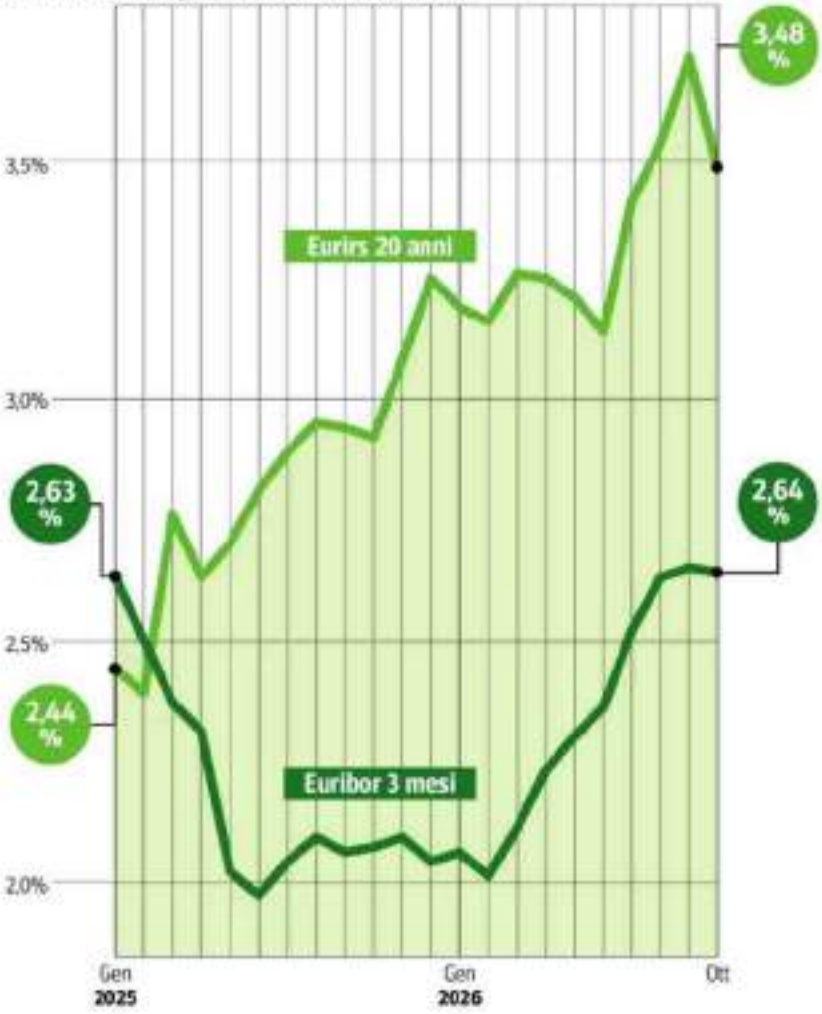
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Su e giù

Euribor ed Eurirs da gennaio 2024 al 28 ottobre 2026



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1851

02-NOV-2026
da pag. 45 / foglio 1 / 2

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Liquidità e pensioni, la cautela degli italiani

I timori per l'inflazione e per la riduzione del welfare, la ricerca di consigli per le scelte di portafoglio. Che non arriveranno dall'intelligenza artificiale. L'Osservatorio di Anima

Il 51% del campione più sofisticato, quello di chi ha prodotti finanziari, è abbastanza soddisfatto delle proprie decisioni

di GIUDITTA MARVELLI

Più preoccupati per il futuro del Paese e più cauti sul proprio. Ma ugualmente gli italiani con portafoglio risparmiano e investono, anche solo per gestire la liquidità con i conti di deposito. E ancora: all'intelligenza artificiale non affiderebbero (per ora) il proprio portafoglio, mentre hanno perso slancio nei confronti della sostenibilità. La foto di gruppo scattata a settembre dall'Osservatorio Anima con un sondaggio che coinvolge oltre mille «bancarizzati», ovvero titolari di un conto corrente rappresentativi di 35 milioni di connazionali, mostra un quadro dove sono ben visibili i timori legati ai grandi cambiamenti geo politici e al ritorno dell'inflazione.

Il trend

La capacità di risparmio aumenta, come spesso accade nei momenti complicati. Soprattutto per gli investitori, cioè per il 50% del campione che possiede anche prodotti finanziari e non solo un conto corrente, ma la destinazione degli investimenti si fa più prudente.

Rispetto allo scorso febbraio perde terreno l'oro (scende al 19% delle preferenze del campione più largo, era al 23%), mentre sale di tre punti, dal 12% al 15%, il gradimento per i conti di deposito, i salvadanai che offrono un rendimento per chi «blocca» la liquidità per un anno o più. Una scelta comprensibile, visti i tassi in risalita e la semplicità dello strumento. Anche se, al netto del costo della vita sempre più esoso, spesso non resta molto. O addirittura il risultato è negativo. E non è dato di sapere quanta consapevolezza di questa erosione ci sia davvero dietro alle attese ottimistiche per i rendimenti: in febbraio il 39% si aspettava una performance tra il 2 e il 5% per i suoi investimenti. Oggi chi si aspetta questo traguardo per il portafoglio è pari al 43%.

Il costo della vita, comunque, è in cima alle preoccupazioni dei bancarizzati di tutte le età, con un picco (48%) nella fascia 55-64 anni. Anche i giovani, però, (18-34 anni), nel 45% dei casi segnalano l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse come la principale variabile di cui avere paura. Non è invece simmetrica in modo adeguato la paura per la crisi del sistema pensionistico: la segnala come un fatto grave il 40% degli ultra 55enni, ovvero quelli che bene o male avranno comunque un assegno pubblico. Mentre i più giovani sono meno sensibili (28%) a un problema per loro lontano nel tempo, con cui dovranno invece certamente fare i conti. E c'è asimmetria anche nel disagio verso un eventuale sviluppo incontrollato dell'intelligenza artificiale: i più preoccupati (17%) sono gli under 35, mentre chi ha 55-64 anni manifesta timori in percentuale molto bassa (5%).

La fiducia

Dietro alle preoccupazioni comprensibili, vista la complessità del panorama internazionale che si riflette inevitabilmente sulla vita quotidiana, la fiducia negli investimenti resta abbastanza stabile. Il 51% del campione più sofisticato, quello degli investitori, è abbastanza soddisfatto delle proprie scelte finanziarie (si scende al 41% considerando il campione completo), mentre chi si dichiara poco contento o per nulla contento non supera il 7% tra gli investitori e arriva ad un massimo del 18% considerando tutti i bancarizzati. Ma adesso è un buon momento per investire? Il 25% risponde di sì. Ed è una quota in aumento rispetto a marzo, quando si sbilanciava in modo positivo solo il 18%.

Infine il segno che l'impennata dei prezzi energetici ha lasciato nel rapporto tra sostenibilità e rendimenti. «Per la prima volta dal 2022 prevale nettamente la pre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

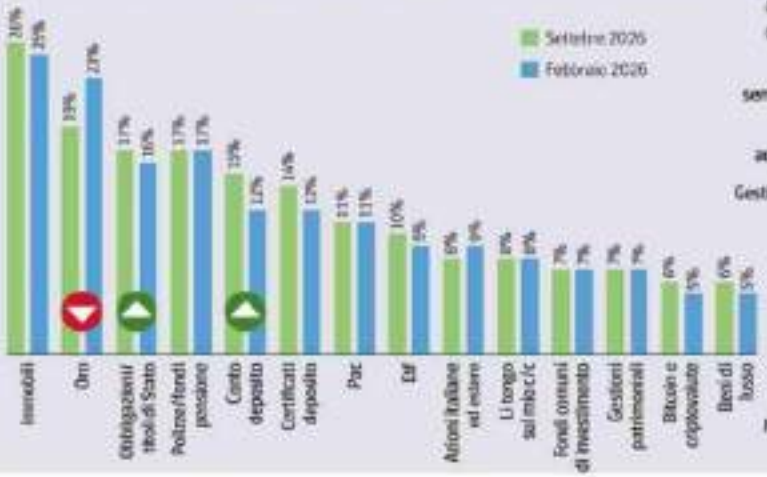
ferenza per il rendimento a scapito delle scelte di investimento green», spiega Pierluigi Giverso, condirettore generale di Anima.

Un effetto dovuto, quasi certamente, al caro energia che ha spinto in alto il petrolio e anche le quotazioni dei titoli legati al mondo dei combustibili fossili. A questo dato di fatto, si aggiunge una narrazione socio politica molto meno favorevole alle scelte «verdi». Anche se la crisi climatica è evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno lingotti, più liquidità

Se oggi avesse dei soldi da investire, quali dei seguenti prodotti o servizi sceglierebbe?



Per quali decisioni sarebbe disposto ad affidarsi principalmente a un sistema di intelligenza artificiale?



Fonte: Osservatorio Anima, secondo semestre 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

Nord Ovest Economia
02-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1
Mensile - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: N.D. Diffusione: 62205 Lettori: 531000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

LA NOMINA

Quella svolta per la Banca del Piemonte

SANDRA RICCIO

Dopo vent'anni Banca del Piemonte cambia presidente. Lionello Jona Celesia lascia la guida dell'istituto torinese e il consiglio di amministrazione ha eletto al suo posto il notaio Monica Tardivo, come previsto dal piano di successione delle figure apicali. Una scelta interna: Tardivo siede nel board da oltre sette anni ed è la referente dei consiglieri indipendenti.

Nata a Torino nel 1970, è socia fondatrice di PTG, studio notarile torinese. Si occupa di diritto societario e di famiglia, terzo settore e successioni, ha esperienza nei consigli di società quotate e insegna nelle scuole di specializzazione per le professioni legali.

Consiglio e collegio sindacale, all'unanimità, hanno ringraziato Jona Celesia per il lavoro di questi due decenni. Gli riconoscono di aver impostato una gestione prudente che ha permesso alla banca di continuare a crescere anche negli anni più difficili. Per lui il cda proporrà all'assemblea degli azionisti del 24 novembre la nomina a presidente onorario.

La stessa assemblea dovrà votare l'ingresso in consiglio, come indipendente, dell'avvocata Alessandra Pene Vidari. Nata a Torino nel 1971, è socia fondatrice dello studio Tortonese, Pene Vidari, Biagi, attivo in città dal 2005. È specializzata in diritto d'impresa, diritto bancario e corporate governance, con esperienza in fusioni, scissioni, acquisizioni e cessioni di società e aziende. Secondo la banca, il rinnovamento rafforza la diversità di genere, di età e di profilo professionale del board.

Concluso l'iter assembleare e autorizzativo, il consiglio sarà composto da Monica Tardivo (presidente), Flavio Dezzani e Gianluca Ferrero (vicepresidenti), Camillo Venesio (amministratore delegato e direttore generale), Jacopo Anselmi, Doriana Cucinelli, Alessandra Pene Vidari, Francesco Roncaglio, Carla Venesio e Matteo Venesio. Gli indipendenti saranno cinque: Tardivo, Cucinelli, Pene Vidari, Anselmi e Roncaglio. Il collegio sindacale è presieduto da Giuseppe Ravotto, con Mauro Bunino e Silvia Lirici sindaci effettivi.

Banca del Piemonte è un istituto regionale indipendente con sede a Torino, 40 filiali e circa 80 gestori tra Piemonte e Lombardia. Al 30 giugno la raccolta complessiva sfiorava i 5 miliardi, e la parte da clientela era cresciuta del 10% sull'anno precedente. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1634 - T 1634



Nord Ovest Economia

02-NOV-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Mensile - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: N.D. Diffusione: 62205 Lettori: 531000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Stefano Volpato
"Rebus Welfare Fisco e mercati sono un aiuto"
MICHELE CHICCO – PAGINA VII

Stefano Volpato (Mediolanum) e i piani sul risparmio

"L'età media si allunga e c'è l'incognita Welfare Ma il mercato è un aiuto"

Con l'aumento dell'aspettativa di vita diventa fondamentale costruire una previdenza complementare. Puntare sui mercati azionari e sfruttare i vantaggi fiscali permette di affrontare meglio il futuro

MICHELE CHICCO
TORINO

Inverno demografico e allungamento delle aspettative di vita rendono sempre più fragile il welfare di Stato, con un impatto «ignoto» sul futuro del sistema pensionistico che solo nel prossimo decennio perderà più di 6 milioni di contribuenti. Un problema ancor più impellente nel Nord Ovest che ha anticipato una trasformazione che il resto d'Europa affronterà tra vent'anni: la quota di popolazione over 65 è al 27,2% in Piemonte, 26,3% in Valle d'Aosta e 29,4% in Liguria, contro una media del 25,1 in Italia e del 22% all'interno dell'Unione. L'industria del risparmio gestito si è attrezzata per permettere alle famiglie di costruire una rete di protezione alternativa: «Tempo, mercati azionari e fisco sono nostri alleati», spiega Stefano Volpato, Direttore Commerciale di Banca Mediolanum.

I cambiamenti sociali possono condizionare le scelte di investimento?

«Aumenta l'aspettativa di vita, ma le nuove nascite registrano ogni anno un picco negativo. Questo scompagina lo scenario che abbiamo sempre conosciuto e mette a rischio la tenuta del sistema pensionistico. Welfare pubblico e familiare sono in sofferenza, ma la longevità aumenta: se prima parlavamo di una vita che aveva un orizzonte a 75 anni, oggi si guarda ai 100. In un contesto assolutamente inedito per il genere umano, non possiamo adottare soluzioni passate».

La finanza può aiutare ad anticipare i problemi.

«Le soluzioni ci sono, a patto che esista una cultura in grado di farci capire quali sono gli alleati. Tre sono straordinari: il tempo, il mercato e il fisco. Il tempo è il più prezioso perché permette di sfruttare l'interesse composto degli investimenti che genera un ritorno esponenziale. L'altro alleato è il mercato sul quale bisogna puntare in modo efficiente. La storia dal 1900 al 2026 ci dice che la liquidità è perdente e il comparto obbligazionario ha registrato una resa media dal 3 al 4%, mentre il mercato azionario mondiale ha garantito dal 9 al 10% medio annuo composto. Se la longevità sposta in là nel tempo il problema, le scelte devono essere coerenti con un orizzonte temporale importante».

La terza componente è il fisco. Può essere un alleato?

«Anche il fisco italiano lo è, certo. In Italia si possono investire fino a 5.300 euro come contributo volontario per la previdenza complementare, ottenendo la deducibilità fiscale. Ipotizzando un'aliquota media del 33% e reinvestendo anno dopo anno quanto dedotto dal fisco, il montante arriva a 1 milione di euro in 40 anni».

Perché gli italiani non sfruttano queste leve?

«Per fare le scelte corrette bisogna eliminare i bias cognitivi: pensare che la pensione sia troppo lontana e che da anziani si spenderà pochissimo. La longevità è un dato statistico ed è incontrovertibile, riguarda tutti. Eliminare i luoghi comuni garantisce un futuro di autonomia, dignità e libertà. Il quadro è chiaro, ma informare non basta. Occorre che le persone si attivino per migliorare realmente la qualità della propria vita».

L'intelligenza artificiale è un grande alleato della longevità e sta cambiando tanto anche il mondo degli investimenti. Come impatta sull'in-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1634 - T 1634

dustria del risparmio?
«È estremamente utile, chi fa il mio mestiere deve cogliere questa opportunità. Ma quello che farà sempre la differenza è la gestione relazionale che permette di far superare le fasi di paura. Una responsabilità professionale che l'intelligenza artificiale non potrà mai assumersi». —





Uno sportello di Banca Mediolanum, istituto specializzato nel risparmio gestito e nella consulenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1634 - T 1634

QN Economia
02-NOV-2026
da pag. 29 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 903000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il servizio proposto da Bibanca (gruppo Bper) prevede la rateizzazione soltanto dopo il pagamento del bene

di **Achille Perego**

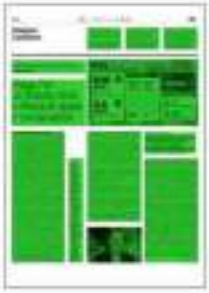
"Paga Poi" La doppia sfida a difesa di spese e consumatori

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Il direttore generale Diego Rossi: «La vera evoluzione è capire se la scelta è compatibile con l'equilibrio economico futuro di chiede un finanziamento»

UNA TRASFORMAZIONE RADICALE che sta interessando anche quello che si definisce credito al consumo. Un cambiamento, visto e interpretato da uno dei leader del mercato come Bibanca (gruppo Bper) che riguarda nuovi bisogni, maggiore consapevolezza e innovazione. E confermato da uno dei trend di questi ultimi anni, l'aumento degli acquisti rateali con i pagamenti digitali attraverso le piattaforme di banche e operatori finanziari specializzati con il cosiddetto Bnpl, Buy now pay later. Una formula che, come per tutto il credito al consumo, deve tenere conto della sostenibilità dell'indebitamento all'interno della pianificazione e dei bilanci familiari. Quello che un tempo i proverbi indicavano come non «fare il passo più lungo della gamba». E proprio per questo, in un mondo nel quale oggi è più facile e veloce avere credito, anche attraverso la nuova formula del Bnpl è fondamentale che siano per primi coloro che erogano il credito a difendere chi lo richiede, magari per un acquisto impulsivo, sia protetto dal rischio del sovraindebitamento. Perché spesso si è molto attenti, per le cifre in gioco, quando si decide di sottoscrivere il mutuo per l'acquisto della casa e meno per spese più piccole finanziate però sempre con l'indebitamento rateale che oggi non riguarda più solo i beni ma anche i servizi come la vacanza o la palestra. Così, aggiunge Rossi, anche Bibanca offre ai clienti di Bper Banca e di Banco di Sardegna che lo richiedono in autonomia da app o da Pc o con il supporto di un consulente in filiale o da remoto, il servizio di Buy now pay later. La particolarità è che questo servizio, e non a caso si chiama «Paga Poi», prevede che la banca consenta la rateizzazione, partendo da 250 euro e fino al massimo concordato con il cliente, solo dopo che l'acquisto del bene o del servizio (una bolletta, una spesa medica, il televisore o lo smartphone) sia già stato saldato. Poi, spiega sempre il dg di Bibanca, si riceve sul conto corrente l'accredito dell'intera cifra della spesa sostenuta e il cui rimborso viene dilazionato fino a 2 anni. Il credito al consumo del resto è diventato una componente strutturale del credito alle famiglie italiane: nel 2025 lo stock, ricorda Rossi, ha sfiorato i 178 miliardi di euro, in crescita del 62% in nove anni. E nel primo semestre 2026 il 60,7% degli italiani maggiorenni aveva almeno un contratto di credito rateale attivo, in crescita dell'1,8% rispetto a un anno prima. Come si diceva il finanziamento non riguarda più soltanto l'acquisto di beni ma sempre più la gestione del bilancio familiare e di momenti diversi della vita, dalla mobilità alla casa, fino alle esigenze di liquidità. In questo scenario, evolvono anche le aspettative dei consumatori, sempre più attenti a prevedibilità, flessibilità e sostenibilità della rata, mentre banche e finanziarie sono chiamate a coniugare semplicità e rapidità dell'esperienza con una valutazione sempre più accurata del merito creditizio.

Il credito viene quindi utilizzato sempre più come strumento di pianificazione delle spese e gestione dell'impegno economico nel tempo. Tanto che



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

nel primo semestre 2026 secondo l'Osservatorio di Crif, la domanda di prestiti finalizzati e Bnpl è cresciuta del 2,7% con un più 13,6% per quest'ultimo, mentre quella dei prestiti personali è aumentata del 5,6%. Fondamentale, conclude Rossi, è anche la crescita della digitalizzazione dei servizi con l'innovazione che ha interessato l'evoluzione dei processi di richiesta, valutazione e gestione del credito, con un maggiore ricorso a dati, automazione, AI e modelli digitali. La crescente complessità del mercato rende quindi sempre più rilevanti specializzazione, tecnologia e qualità del credito: non solo velocità nell'erogazione, ma capacità di interpretare bisogni e rischi, rendere i processi più efficienti e accompagnare il cliente verso una scelta sostenibile. «La vera evoluzione – prosegue il dg di Bibanca - è quindi passare dalla domanda «posso ottenere questo finanziamento?» alla domanda «questa scelta è compatibile con il mio equilibrio economico futuro?. In questo senso, prodotti flessibili e coerenti con bisogni diversi, come prestiti personali e cessione del quinto, assumono un ruolo importante». Con l'aumento del costo della vita e del denaro, le famiglie sono diventate più prudenti? «Gli anni recenti hanno lasciato una sorta di «memoria comportamentale»: maggiore attenzione al costo del finanziamento, alla liquidità disponibile e alla sostenibilità della rata – risponde ancora Rossi -. Il consumatore è più attento a capire l'impegno che assume e ha bisogno di strumenti e informazioni che lo aiutino a fare scelte consapevoli. Gli operatori sono quindi chiamati a evolvere prodotti, processi e canali distributivi con il regolatore (Bankitalia) che spinge verso maggiore trasparenza, valutazione del merito creditizio e tutela del consumatore». Il punto però, conclude il dg di Bibanca «non è rendere il credito semplicemente «più facile», ma più consapevole e responsabile. Per una banca specializzata come la nostra parlare di «credito sostenibile» non significa soltanto verificare se un finanziamento può essere concesso, ma se può essere sostenuto nel tempo. La sfida è continuare a sostenere i consumi e i progetti delle famiglie mantenendo elevati standard di tutela e qualità del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOMANDA DI CREDITO

Prestiti finalizzati: +5,7% Volano i Bnpl a +15,1%

Nei primi nove mesi del 2026 la domanda di prestiti finalizzati (tradizionali e Bnpl) da parte delle famiglie italiane registra una crescita del 5,7% rispetto al 2025. L'importo medio richiesto ammonta a 7.044 euro, con un incremento del 5,1% (Fonte: Eurisc - Il Sistema Crif di Informazioni Creditizie). Nel mese di settembre, le richieste sono aumentate del 5,3%, in frenata rispetto alla crescita a doppia cifra dei mesi estivi di luglio e agosto. La dinamica positiva è sostenuta soprattutto dal Bnpl, che nel cumulato dei primi 9 mesi dell'anno cresce del 15,1%.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 903000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LA SCELTA



Diego Rossi direttore generale di Bibanca (gruppo Bper) L'istituto di credito offre ai clienti di Bper Banca e di Banco di Sardegna che lo richiedono in autonomia da app o da Pc o con il supporto di un consulente in filiale o da remoto il servizio di Buy now pay later La particolarità è che la banca consente la rateizzazione solo dopo che l'acquisto del bene o del servizio (una bolletta, una spesa medica, il televisore o smartphone) sia già stato saldato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

la Repubblica
02-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CREDITO COOPERATIVO

Soglia di esenzione troppo bassa pagano anche gli istituti più piccoli

Il rincaro del 3% dell'aliquota Ires, misura cardine della legge di Bilancio per ottenere 5 miliardi in più dalle banche nel 2027, non si applicherà a quelle più piccole. Il testo bollinato dalla Ragioneria esenta gli istituti con base imponibile sotto i 6,7 milioni di euro. Un distinguo introdotto con la detrazione di 200 mila euro «fino a concorrenza della differenza tra l'imposta derivante dall'applicazione della misura» e quella passata, e che mira a tutelare gli istituti più legati al territorio e al credito a famiglie e Pmi. Tuttavia diverse fonti del settore osservano che «la soglia è molto bassa e tiene fuori giusto le piccolissime». Perfino molte Bcc hanno utili lordi sopra i 6,7 milioni, specie in questa fase rosea; idem le minuscole popolari e Casse di risparmio. Su 414 istituti attivi in Italia, sarebbero una ventina quelli esenti, tra le Bcc monosportello delle zone interne e poche altre. L'Abi e i banchieri minori stanno provando a convincere il governo ad alzare la soglia esente, nel testo finale della manovra. — **A. GR.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1749



02-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sarà la manovra delle una tantum

La quinta legge di bilancio del governo Meloni vale 26 miliardi con 12 vincolati alle regole europee. Molti bonus scadono tra un anno. Così la coperta resta corta

Valentina Conte

pag. 2-3

LA MANOVRA

Le misure

Taglio Irpef e bonus Ma valgono solo un anno

La quinta legge di bilancio del governo Meloni distribuisce una tantum con la scadenza Poco per le imprese, protestano banche e assicurazioni

Valentina Conte

La quinta manovra del governo Meloni distribuisce promesse con la data di scadenza: una tantum, bonus a pioggia, *flat tax* a non finire. Persino il taglio delle tasse al ceto medio, salvato sul filo di lana, dura un anno. Agli anziani una "card" per curarsi (dal privato), mentre sulle pensioni si prepara un altro giro di tagli. Ventisei miliardi annunciati, ma dodici vincolati alle clausole europee per energia e difesa: concessi in deficit, dunque. Restano quattordici miliardi e molti pretendenti.

Bruxelles permette di fare debito italiano, non porta denaro europeo. Sulla difesa manca ancora una mappa degli impieghi: ed è il capitolo più contestato nelle piazze. Per l'energia il governo elenca aiuti alle imprese, climatizzatori e pompe di calore nelle scuole, efficientamento di ospedali, università ed enti di ricerca. Oltre sei miliardi del pacchetto sono temporanei, denuncia Maria Cecilia Guerra, responsabile economica del Pd alla Camera. «Assegni postdatati ad uso elettorale», chiosa il depu-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

tato pd Arturo Scotto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non si cura delle critiche. Vede «nuvoloni» e la battezza così: «Manovra targettizzata».

NON È UN PAESE PER GIOVANI

«Abbassate le armi, alzate i salari», chiedono i ragazzi in piazza. La risposta del governo è timida. Il premio da 2.500 euro annunciato dalla premier si sgonfia nel comunicato di Palazzo Chigi: tassazione all'1% degli aumenti di stipendio, entro quel tetto. Bisogna essere dipendenti e ricevere un incremento retributivo. Chi resta fermo non prende nulla. Anche i *fringe benefit* esenti salgono a 2mila euro fino a 30 anni. Sempre che l'azienda li conceda.

Si rinnovano gli sgravi esistenti per assumere giovani, donne e lavoratori nelle Zes. La super deduzione sale al 140% per gli under 36 e al 180% per le madri: il vantaggio va all'impresa. La cedolare all'1% per gli affitti concordati ai giovani alleggerisce le tasse del proprietario. Al ragazzo resta la speranza che trovi conveniente offrire un alloggio a prezzo accessibile. Nessun contributo diretto al canone. Scuole e università avranno edifici meno energivori. Mancano nuove borse di studio e posti negli studentati, le richieste della piazza.

LA FAMIGLIA IN ATTESA

Il fisco formato famiglia resta nel cassetto delle promesse del centrodestra. Si allungano i congedi parentali all'80%: quattro mesi, cinque per il secondo figlio, sei dal terzo. Agli autonomi fino a 500 euro mensili per tre mesi, per *babysitting* e servizi educativi. Il bonus mamme diventa strutturale con almeno due figli e redditi da lavoro fino a 40mila euro.

Per i neonati c'è il salvadanaio: 100 euro pubblici all'anno per diciotto anni, 1.800 in tutto. Genitori e nonni potranno aggiungerne, con una detrazione del 19% su versamenti fino a mille euro annui. Ma il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta riporta la discussione al punto: i giovani ricorrono meno alla previdenza integrativa perché guadagnano poco e lavorano in modo discontinuo. «Senza continuità contributiva, nessuno strumento previdenziale può essere pienamente efficace».

ANZIANI, LA CARD E IL CONTO

Per curarsi arrivano 300 euro, per le liste d'attesa nessuna svolta annunciata. La card agli over 75 con pensioni fino a 28mila euro costa 1,6 miliardi. Per farmaci, visite e prestazioni non coperte dal servizio pubblico, anche nella sanità privata. Meloni rivendica cinque miliardi per la salute. Al Fondo sanitario vanno però 2,4 miliardi nuovi: dei 3,4 annunciati, uno era già stanziato. Le Regioni ne chiedevano 7,8. Medici in allarme. Il sindacato ospedaliero Cimo denuncia l'assenza di risorse per ampliare l'offerta e ridurre le attese. Il ministro della Salute Orazio Schillaci si dice «soddisfatto».

Ai pensionati potrebbe arrivare il conto. Torna il taglio della rivalutazione sopra quattro volte il minimo, oggi 2.447 euro lordi al mese. Le fasce sull'intero assegno ridurrebbero il recupero dell'inflazione. Mentre si risparmia su chi è già in pensione, il vicepremier Matteo Salvini prenota 850 milioni per far uscire altri lavoratori a 64 anni: la nuova Quota 100. Sul fondo è cominciato l'assalto. Marco Osnato, responsabile economico di FdI, pensa invece a «usuranti e altre misure sociali». Il leader di Forza Italia Antonio Tajani alle pensioni dei militari. Minime, Ape sociale e isopensione settennale aspettano una proroga. Insomma, caos.

IL FISCO PER CATEGORIE

L'Irpef diventa un campionario di trattamenti su misura. Contano età, contratto, origine del reddito: a parità di guadagno il conto cambia. Il 33% fino a 55mila euro costa 1,2 miliardi e garantisce al massimo 500 euro di risparmio, per il solo 2027. Agli autonomi, con 250-260 milioni, si allarga il *forfait* al 15% fino a 100mila euro di ricavi o compensi. Sopra gli 85mila scattano gli obblighi Iva. La distanza tra dipendenti e partite Iva cresce e la contesta anche la Cisl, che pure apprezza altre scelte del governo. La Cgil calcola che oltre il 92% dei dipendenti e dei pensionati, sotto i 50mila euro, non riceve nulla dal nuovo taglio Irpef. Il segretario Maurizio Landini denuncia 4,5 miliardi di *fiscal drag* non restituiti: «A parità di reddito deve corrispondere parità di tasse». Confermato lo sciopero generale del 20 novembre.

IMPRESE E COPERTURE

Malumori anche in casa Confindustria. Per l'iperammortamento già operativo non è annunciata una nuova proroga. Arrivano credito software e cloud, rafforzamento della Zes e energia agevolata. Ma banche e assicurazioni portano cinque miliardi, 5,5 con la Tobin tax. Il presidente Abi Antonio Patuelli parla di un «mosaico preoccupante», dopo l'accordo triennale del 2025. Aveva avvertito: nella Costituzione non c'è scritto che alcuni debbano essere «mazzolati». Il presidente Ania Giovanni Liverani protesta: «Non siamo un giacimento fiscale». Energia e giochi versano 700 milioni ciascuno. Ministeri e Palazzo Chigi un miliardo di tagli. Patuelli chiede di ripensarci prima che il testo venga stampato. L'assalto alla manovra precede il suo arrivo in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

LA LEGGE

La legge di bilancio 2027 sarà di 26 miliardi: oltre 14 di coperture (cinque arrivano dalle banche)

ZES

Si rinnovano gli sgravi per assumere giovani donne e lavoratori nelle Zes, le Zone economiche speciali

L'OPINIONE

Dei ventisei miliardi complessivi, dodici saranno concessi in deficit dalla Ue e vincolati alle clausole europee per energia e difesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I PROTAGONISTI



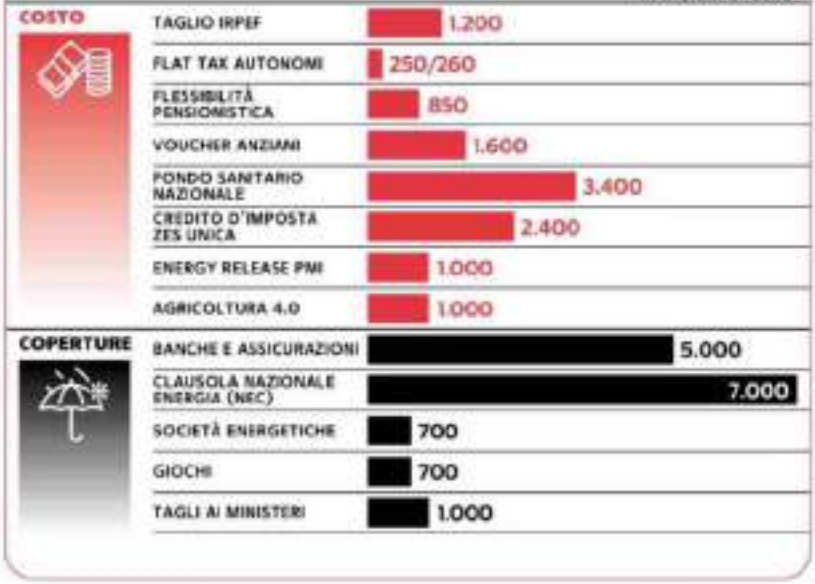
GIORGIA MELONI
Presidente del consiglio alla sua quinta manovra



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dell'Economia e delle finanze (Mef)

I SALDI DELLA MANOVRA

IN MILIONI DI EURO



I NUMERI

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA NEL DPFP

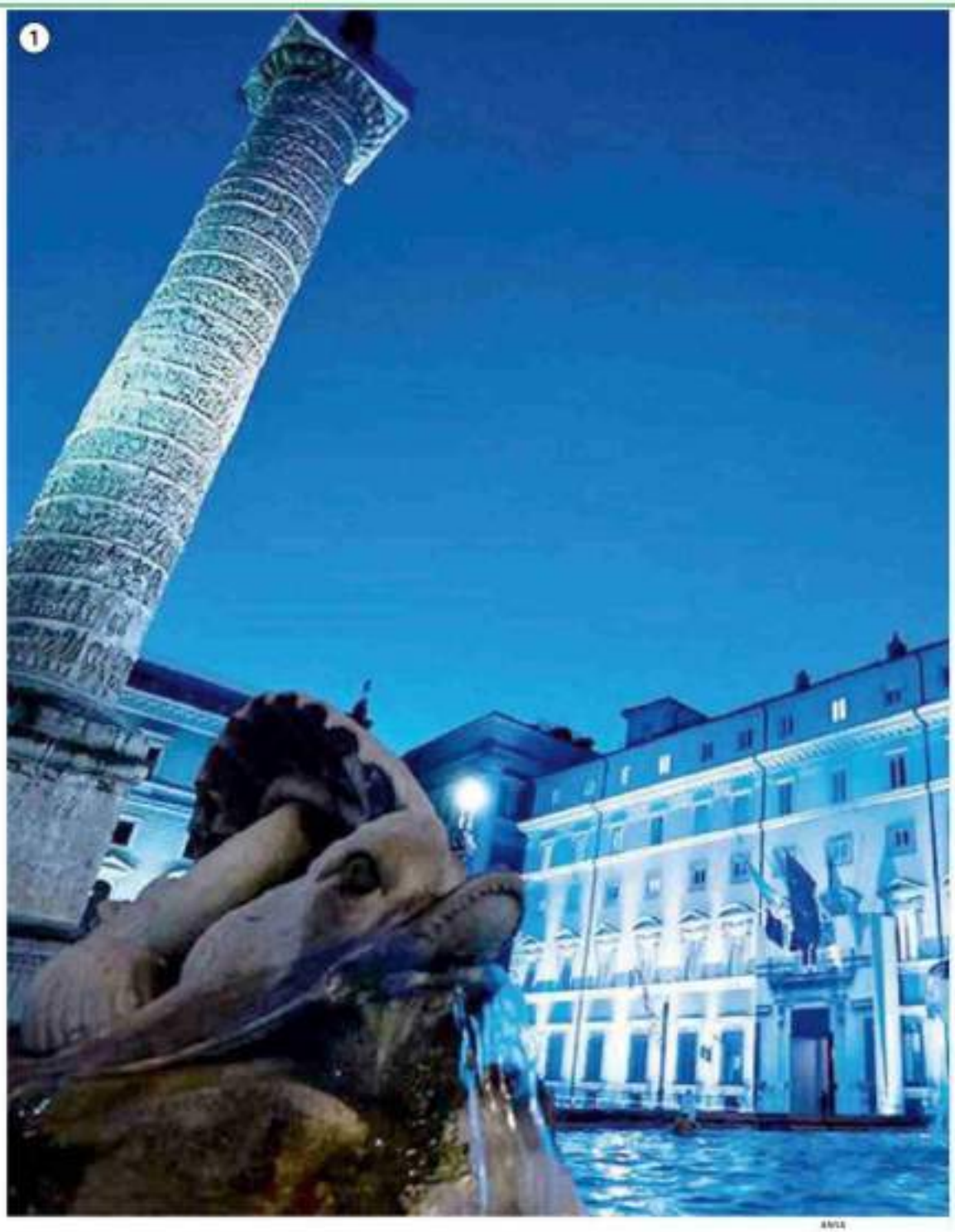
	2026	2027	2028	2029
PIL reale tendenziale (var. %)	1	0,5	0,8	0,8
PIL reale programmatico (var. %)	1	0,8	0,9	0,8
Indebitamento netto tendenziale (% PIL)	-2,9	-2,9	-2,7	-2,2
Indebitamento netto programmatico (% PIL)	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
NEC (% PIL)		0,6	0,6	
Indebitamento netto programmatico al netto della NEC (con slittamenti) (% PIL)	-2,9	-2,9	nd	
Spazio finanziario per manovra di bilancio (% PIL)		0	nd	0,1
Crescita spesa netta obiettivo (var. %)	1,6	1,9	1,7	1,5
Crescita spesa netta tendenziale (var. %)	1,6	2,1	1,3	1,1
Crescita spesa netta programmatica (var. %)	1,6	3,3	1,7	0,2
Crescita spesa netta programmatica al netto della NEC (var. %)	1,6	1,9	1,7	1,5
Debito lordo tendenziale (% PIL)	138,1	138,4	137,7	136,3
Debito lordo programmatico (% PIL)	138,1	138,5	137,9	136,6

FONTE: MEF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



① Palazzo Chigi a Roma. Il governo ha presentato i saldi della manovra 2027

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1619

02-NOV-2026
da pag. 1-26 / foglio 1 / 4

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banche

La nuova Mps riparte da Intesa

Dopo la cura Lovaglio ora Siena è a un passo da Ca' de Sass

Pons

pag. 26-27

LO SCENARIO

La nuova vita di Banca Mps ricomincia da Intesa

In passato messo in sicurezza da interventi pubblici e aiutato dai tassi e dalla cura Lovaglio Montepaschi è oggi a un passo dall'approdo in Ca' de Sass

Giovanni Pons

Che fine farà la banca più antica del mondo, il Monte dei Paschi di Siena? A giudicare dal voto espresso dall'assemblea di Rocca Salimbeni del 29 ottobre scorso, la strada porta diretta nella pancia di Intesa Sanpaolo, che a inizio giugno ha annunciato un'Opas sul 100% delle azioni Mps. Anche se il tenace ad Luigi Lovaglio non ha ancora gettato la spugna. «Il voto va accolto con rispetto», ha detto alla fine della riunione dei soci che ha bocciato il suo piano di difesa «ma non è il verdetto finale sul futuro del Monte». Secondo Lovaglio l'offerta di Intesa ha davanti a sé «ancora una strada lunga, la partita decisiva si giocherà sulle condizioni effettive dell'Opas, sulle decisioni dell'Antitrust e sul livello di adesione». In questo quadro «il nostro compito è continuare la positiva dinamica dei risultati, proteggere clienti e dipendenti, massimizzare il valore per tutti gli azionisti e fare in modo che ogni scelta futura rispetti il Monte, Siena, la Toscana e tutti i territori nei quali operiamo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1851

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il Monte dei Paschi ha vissuto gli ultimi 18 anni della sua esistenza in maniera tumultuosa. L'acquisto della Banca Antonveneta nel 2008 per 9 miliardi, poco prima del fallimento di Lehman Brothers, segnò l'inizio di un calvario che coinvolse manager, azionisti e anche i contribuenti italiani che attraverso lo Stato dovettero farsi carico di un salvataggio terminato solo nel 2023. Il salasso ormai è storia: a partire dal 2012 lo Stato ha investito complessivamente circa 12 miliardi di euro in Mps, tra Monti Bond per 3,9 miliardi, la ricapitalizzazione precauzionale del 2017 per 5,4 miliardi, l'aumento di capitale del 2022 per circa 1,6 miliardi. Considerando le vendite delle quote azionarie e la valorizzazione della partecipazione residua del Tesoro, lo Stato ha recuperato circa 4,1 miliardi, senza riuscire a tornare a pari su Rocca Salimbeni. Un percorso sanguinoso passato attraverso inchieste giudiziarie che hanno toccato i banchieri che si sono succeduti ai vertici e la morte in circostanze misteriose e ancora oggi non chiarite del capo delle relazioni esterne della banca.

La situazione finanziaria di Mps era così compromessa che tra il 2021 e il 2022 il Tesoro intavolò una trattativa con Unicredit, alla cui guida era appena arrivato Andrea Orcel, che includeva una dote nell'ordine di oltre 5 miliardi. Per fortuna delle casse italiane Orcel declinò l'offerta, il Tesoro investì gli ultimi 1,6 miliardi nell'aumento di capitale decisivo, e l'aumento dei tassi di interesse post Covid fece il resto, sotto l'abile regia di un banchiere rigoroso come Lovaglio.

Ma dal 2024, con il risanamento dei conti della banca ormai in tasca, per il Monte è iniziato un nuovo film. Nell'agosto di quell'anno il Mef e Palazzo Chigi decisero di respingere le avance dell'Unipol per un possibile matrimonio con Mps. Il motivo è semplice: il governo di destra non voleva riconsegnare le chiavi di Siena alla sinistra, che per molti anni ha governato sulle sorti di Mps con risultati assai discutibili. E così il Mef per accasare il Monte si inventò una cordata anomala nella sua composizione, includendo la Delfin della famiglia Del Vecchio, l'imprenditore vicino alla premier Meloni Francesco Gaetano Caltagirone, il Banco Bpm sul quale vigilano da vicino la Lega di Salvini e il ministro Giancarlo Giorgetti. L'idea era quella di formare un terzo polo bancario tra Mps e Bpm in grado di soddisfare le esigenze di credito dei piccoli e medi imprenditori che non si sentono soddisfatti a dovere dai due big del settore, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Ma proprio quest'ultimo rompe le uova nel paniere al piano governativo lanciando a fine 2024 una Ops sul Banco Bpm che verrà abbandonata solo molti mesi dopo. È a questo punto che nasce l'accrocchio Mps-Mediobanca. Facendo leva sul desiderio di Caltagirone e di Francesco Milleri (presidente di Delfin e numero uno di EssilorLuxottica) di scardinare la galassia Mediobanca-Generali e di far fuori i guardiani del tempio, Renato Pagliaro e Alberto Nagel, Lovaglio si lancia in una Ops dal sapore antico: il credito erogato dagli sportelli Mps a far da motore alle commissioni della banca di investimento in cui Piazzetta Cuccia è specializzata. Un piano che ha successo solo grazie alla forte sponsorizzazione del governo che fa scendere in campo le casse di previdenza romane ed esercita una pressante moral suasion sugli azionisti privati di Mediobanca. Ma una volta conquistato il tempio di via Filodrammatici ecco che i grandi sponsor di Lovaglio, scesi in campo con disegni di potere e di convenienza economica, gli presentano il conto. Per primo Caltagirone, che vuol tenere Mediobanca indipendente e quotata per aumentare la sua influenza su Generali. Lovaglio riesce a resistere sfruttando l'asse con il socio Delfin che in primavera è ancora saldo. Lo scorso giugno arriva però la stoccata finale: difficile toccare Mediobanca e Generali senza svegliare i poteri forti del Paese. Intesa Sanpaolo, alfiere della finanza cattolica restato alla finestra per più di un anno, non si fa sfuggire l'occasione e con un tempismo perfetto lancia l'Opas sul Monte in tandem con Unipol, proprio il partner rifiutato dal governo due anni prima perché controllato dalle cooperative rosse. Ironia della sorte la mazzata finale per Lovaglio arriva proprio dalla Delfin, suo principale sostenitore, che nell'assemblea di giovedì scorso gli volta le spalle e sposa il nuovo corso di Intesa.

Ora Mediobanca uscirà dalla Borsa e gli sportelli del Monte saranno divisi in due parti. Una metà andrà a Bper che sotto il cappello di Unipol formerà la seconda banca del Paese, anche se l'integrazione non si presenta delle più facili, vista anche la recente esperienza della Popolare di Sondrio. L'altra metà delle filiali rimarrà a Intesa, rafforzando la quota di mercato della già prima banca italiana. Resta da capire, per l'Antitrust e per il governo, se questo nuovo assetto è in grado di garantire l'indipendenza delle Generali e l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese. Senza un terzo polo.

1,25

OFFERTA

Intesa Sanpaolo ha messo sul piatto (dopo il rilancio) 1,6 titoli propri più 1,25 euro in contanti per ogni azione del gruppo Montepaschi

L'OPINIONE

"Il voto va accolto con rispetto" ha dichiarato il numero uno di Rocca Salimbeni dopo i risultati dell'assemblea del 29 ottobre, che ha bocciato il suo piano di difesa

12

SALVATAGGIO

Si può calcolare che a partire dal 2012, tra Monti Bond e aumenti di capitale, lo Stato abbia investito 12 miliardi in Mps

L'OPINIONE

Nel prossimo futuro, Mediobanca è destinata a uscire dalla Borsa mentre gli sportelli del Monte saranno divisi tra il primo gruppo italiano e Unipol-Bper

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1901 - T 1851

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I TITOLI IN BORSA

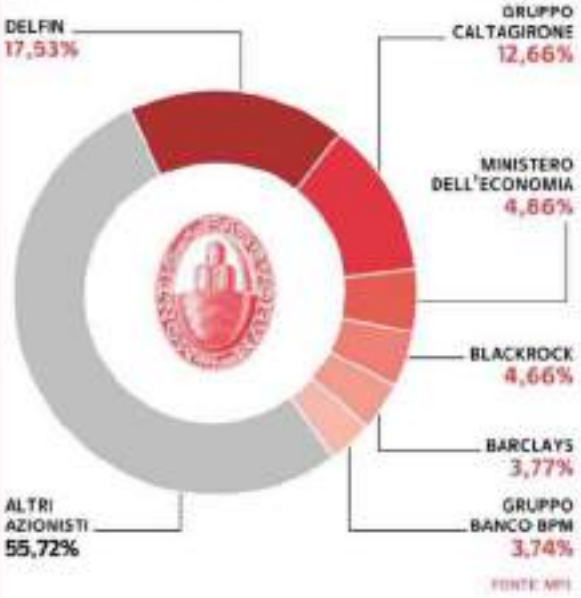
+3% Performance a sei mesi di Intesa

4,86% Il Tesoro, con il suo 4,86% di Mps, non ha preso parte all'assemblea dei soci

19% Guadagno a sei mesi di Montepaschi

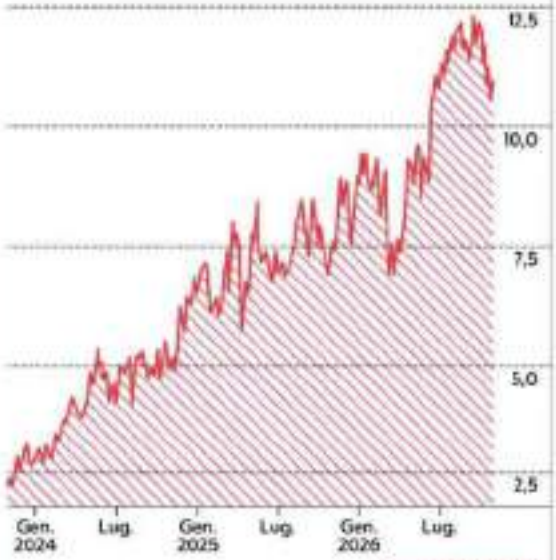
INUMERI

L'AZIONARIATO DEL GRUPPO SENESE



FONTE: MPS

LE AZIONI MPS A PIAZZA AFFARI



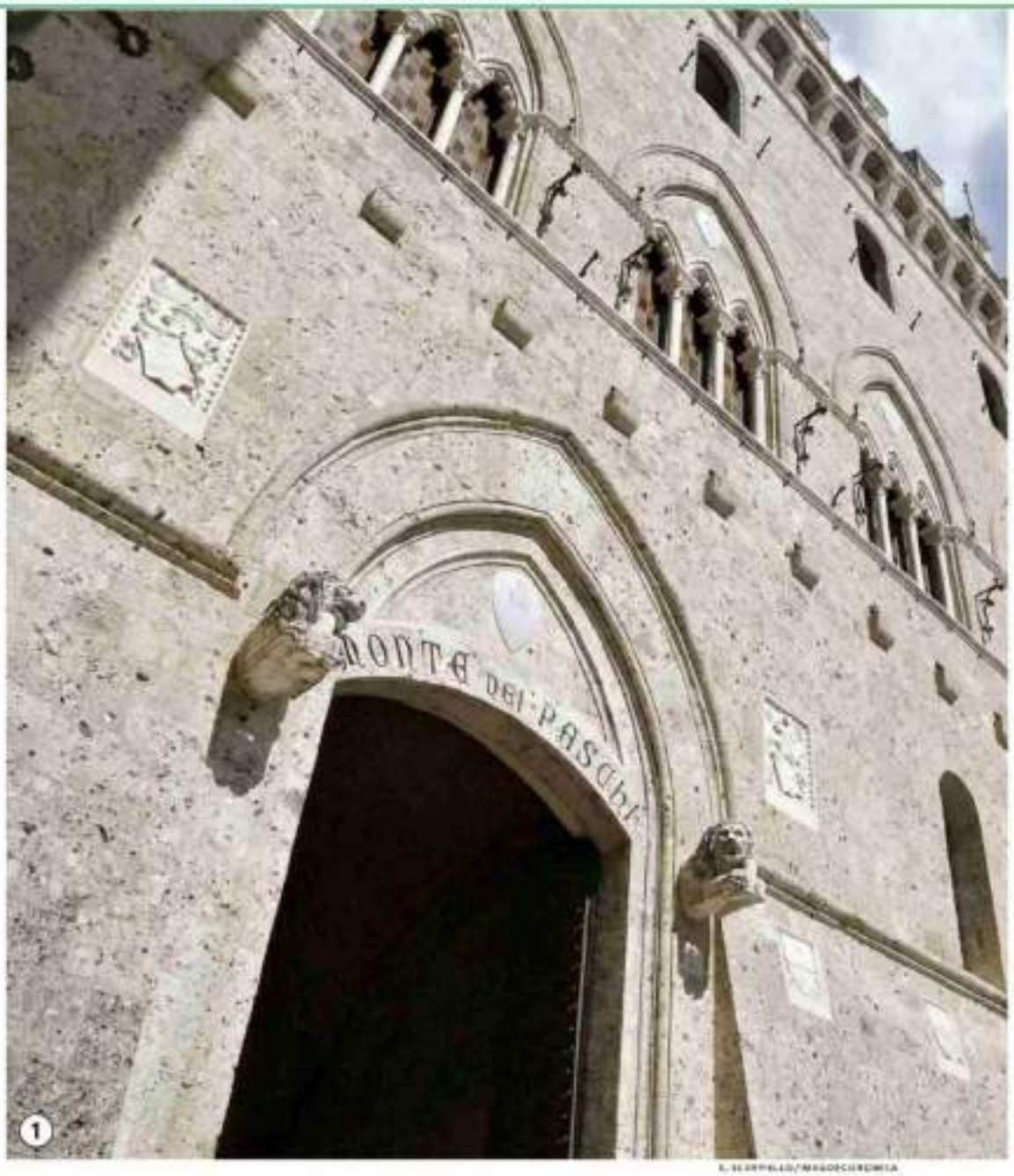
FONTE: BORSA ITALIANA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

02-NOV-2026
da pag. 1-26 / foglio 4 / 4

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



① Un'immagine della sede senese di Mps, dove si è tenuta l'assemblea degli azionisti del 29 ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1851

02-NOV-2026
da pag. 37 / foglio 1

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Poltrone in gioco

Valzer di poltrone in Deutsche Bank

e novità per Assolavoro

1 **PAOLO BANFI**
Deutsche Bank rafforza la Bank for Entrepreneurs in Italia, con l'ingresso di Paolo Banfi e Fabrizio Bassano

Sibilla Di Palma



Deutsche Bank rafforza la Bank for Entrepreneurs in Italia, guidata da Claudio Detti, con l'ingresso di Paolo Banfi e Fabrizio Bassano, entrambi managing director nella struttura Global Coverage, coordinata da Diego Campagnoli e Luca Donghi. Il team segue grandi famiglie imprenditoriali e clienti con esigenze patrimoniali complesse, integrando le competenze di private, corporate e investment banking. Specializzato in private markets e finanza straordinaria, Banfi ha maturato oltre 30 anni di esperienza nella finanza, maturata anche in Ubs e Mediobanca, dove è stato membro dell'Md Committee del private banking. Bassano ha oltre 20 anni di esperienza nel private e investment banking, con competenze in private equity, private debt e club deal. Anche lui proviene da Mediobanca, dove ha fatto parte dell'Md Committee, dopo precedenti esperienze in Ubs.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1679 - T 1851



02-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mutui, l'effetto tassi taglia (-10%) il potere d'acquisto

Immobili

La tendenza ha preso avvio a partire dalla seconda metà dello scorso anno

A parità di stipendio e di rata, oggi chi sceglie di comprare casa deve accontentarsi di un'abitazione più piccola o periferica. È il risultato dei tassi d'interesse in salita, che negli ultimi due anni hanno eroso quasi il 10% del potere di acquisto. Un prestito trentennale con Tan fisso oggi costa in media il 3,35% contro il 2,58% di gennaio 2025.

Vito Lops — a pag. 4

Mutui, in due anni i tassi in salita erodono il 10% del potere d'acquisto

Il cambio di passo. A parità di stipendio e di rata mensile oggi chi sceglie di comprare deve accontentarsi di una abitazione più piccola o periferica

Un prestito trentennale con Tan fisso oggi costa in media il 3,35% contro il 2,58% di gennaio 2025

Il problema diventa di mercato con le compravendite ferme (+0,1%) nel secondo trimestre dell'anno

Vito Lops

Al supermercato ha un nome preciso, *shrinkflation*: la confezione è la stessa, il prezzo anche, ma dentro ci sono meno biscotti. Nel mercato dei mutui sta accadendo qualcosa di molto simile. A ottobre 2026 la casa che una famiglia con uno stipendio fisso può permettersi vale circa 19mila euro in meno rispetto a quella che avrebbe potuto comprare a gennaio 2025. Lo stipendio è lo stesso e la rata pure: a cambiare è stato soltanto il prezzo del tempo, cioè il tasso d'interesse.

È una delle forme più discrete di erosione del potere d'acquisto, perché sfugge all'indice dei prezzi e ai cartellini delle agenzie immobiliari e avanza un decimale alla volta nei fogli di calcolo delle banche.

Partiamo da un lavoratore con un reddito netto di 2.130 euro al mese. La regola prudenziale che le banche applicano da sempre vuole che la rata resti entro il 30% del reddito, quindi 639 euro al mese in questo caso. Il nostro lavoratore sceglie un mutuo a tasso fisso a 30 anni che copre l'80% del valore di un immobile standard, quello che nel gergo bancario si definisce *brown*: una casa con una classe energetica medio-bassa, come la gran parte del patrimonio abitativo italiano. Si distingue dagli immobili *green*, cioè le abitazioni ad alta efficienza energetica (tipicamente in classe A o B), per le quali molte banche offrono mutui dedicati con tassi più vantaggiosi. A gennaio 2025 la media dei tre migliori Tan (tassi annui nominali) fissi a 30 anni per un immobile *brown*, rilevata da MutuiSupermarket.it, era del 2,58%: con 639 euro al mese si sosteneva un mutuo da 160mila euro, e quindi l'acquisto di una casa da 200mila euro.

A ottobre 2026 la stessa media è salita al 3,35%, e con la medesima rata si finanziano oggi circa 145mila euro, che corrispondono a una casa da 181.359 euro. La differenza è di 18.641 euro, pari al 9,3% di potere d'acquisto immobiliare evaporato in meno di due anni.

Il percorso è stato irregolare, e proprio per questo insidioso. La prima spinta al rialzo è arrivata nell'estate del 2025: a luglio il tasso medio aveva già superato il 3,1% e la casa alla portata del nostro lavoratore era scesa a 186mila euro. Nella primavera del 2026 è arrivata una breve tregua: a marzo, e di nuovo a maggio, il fisso è tornato al 3,09% e il valore raggiungibile è risalito a 187mila euro, abbastanza da convincere molti che il peggio fosse ormai alle spalle. Da maggio in poi, invece, la salita è ripresa mese dopo mese fino al 3,35% di ottobre, il livello più alto dell'intero periodo: chi ha atteso quella finestra per decidere ha oggi un budget più basso di quello di primavera.

L'aspetto da tenere a mente è la sproporzione tra causa ed effetto. I tassi sono saliti di 77 centesimi di punto, quasi il 30% in termini relativi, ma



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1749

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

su un orizzonte di trent'anni anche pochi decimali finiscono per pesare moltissimo. Chi volesse comunque acquistare quella casa da 200mila euro dovrebbe sostenere una rata di 705 euro: 66 euro in più al mese, quasi 23.700 euro sull'intera durata. Per restare entro la soglia del 30% gli servirebbe uno stipendio netto di circa 2.350 euro, con un aumento di 220 euro al mese che i rinnovi contrattuali sono ancora lontani dal garantire.

«Abbiamo concentrato l'analisi sul tasso fisso perché resta la scelta largamente prevalente - spiega Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it -. A ottobre 2026 spiega ancora l'85% delle preferenze, ma a fine 2025 eravamo al 95%». In meno di un anno, dunque, dieci richiedenti su cento hanno cambiato orientamento: quando il fisso diventa più caro, una parte delle famiglie torna a guardare al variabile perché in partenza costa un po' meno (anche se con i nuovi rialzi in vista per la Bce nella prossima primavera potrebbe pareggiare l'attuale costo medio del fisso).

Di fronte ai nuovi valori, le strade possibili sono sostanzialmente tre. «I richiedenti, verificando cosa possono acquistare oggi con i nuovi tassi, potrebbero decidere di comprare casa in zone più periferiche o secondarie, oppure di comprare case più piccole - osserva Rossini -. Oppure, insoddisfatti delle possibilità di acquisto, potrebbero semplicemente rinviare la scelta, in attesa di condizioni finanziarie più favorevoli».

È a questo punto che il problema individuale diventa un problema di mercato. Finora le banche hanno attutito il colpo: «Il rialzo dei tassi di offerta sui mutui fissi è più lento rispetto all'aumento degli indici di riferimento Irs - chiarisce Rossini - grazie a politiche di offerta del sistema bancario aggressive, che in molti casi propongono spread addirittura negativi sugli Irs». In pratica gli istituti sacrificano parte del proprio margine pur di conservare la clientela: un cuscinetto prezioso, destinato però ad assottigliarsi se gli Irs continueranno a salire.

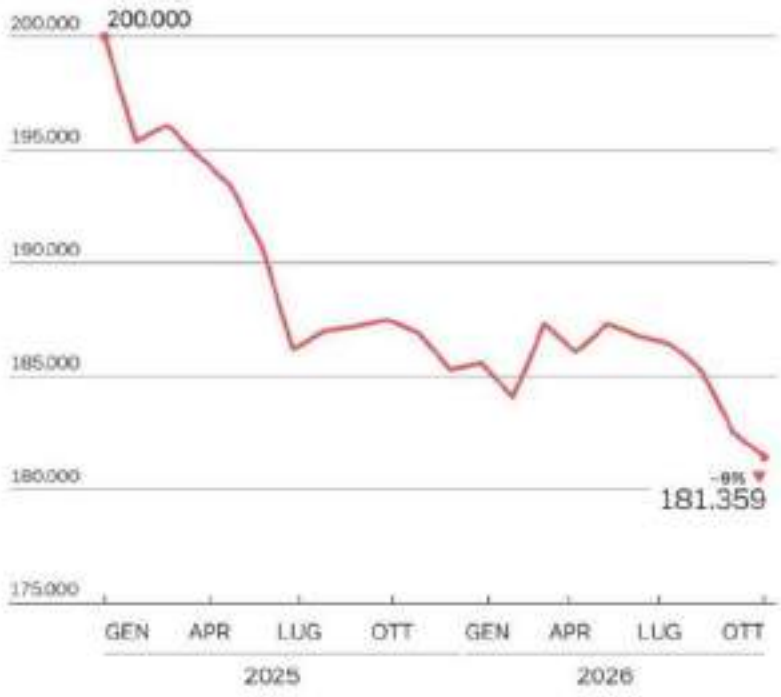
I primi segnali di rallentamento si leggono già nei dati: le compravendite, cresciute del 4,4% nel primo trimestre 2026, si sono quasi fermate nel secondo, con un +0,1%. «L'aumento in corso dei tassi fissi quasi sicuramente contribuirà a rallentare ulteriormente le compravendite nel quarto trimestre - prevede Rossini -. Aspettative di inflazione, un'elevata percezione di incertezza economica e l'instabilità geopolitica potrebbero spingere a rinviare il progetto di acquisto, portando a un mercato stabile o in leggera contrazione rispetto al 2025».

La lezione va oltre il mattone. Siamo abituati a misurare la ricchezza in euro, ma il potere d'acquisto reale si misura in ciò che quegli euro riescono effettivamente a comprare, e dipende in buona parte da variabili fuori dal nostro controllo, come il costo del denaro. Lo stesso stipendio, nello stesso Paese e a meno di due anni di distanza, compra oggi quasi un decimo di casa in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A parità di rata

Valore della casa acquistabile con una rata mensile fissa di € 628 (reddito mensile € 2.094) a fronte dell'aumento tassi fissi Gen 2025 - Ott 2026.
Ipotesi di mutuo a tasso fisso di durata di 30 anni che finanzia l'80% del valore della casa acquistata (immobile standard/non green)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29402 - L 1992 - T 1745

02-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA RICERCA

I giovani sognano ancora la casa Uno su quattro pronto a investire

Marco Barlassina —a pag. 4

I giovani sognano ancora la casa Uno su quattro pronto a investire

Indagine Ing-YouGov

Per l'81% degli italiani possedere una residenza resta sempre una priorità

Marco Barlassina

Meno accessibile, ma sempre più desiderata, specie dai giovani adulti: la casa rimane al centro dei progetti degli italiani, nonostante i prezzi degli immobili crescano da anni a ritmi più veloci di quanto non facciano i redditi necessari per acquistarli.

Per l'81% degli italiani possedere un'abitazione è ancora uno degli obiettivi più importanti per costruire il proprio futuro. Un interesse che emerge anche tra le nuove generazioni: il 28% della Gen Z (persone tra i 18 e i 27 anni di età) e il 27% dei Millennials (tra i 28 e i 43 anni) pensa di aumentare nel prossimo quinquennio la quota del proprio patrimonio investita in immobili, contro il 17% della Gen X (dai 44 a i 59 anni) e appena l'8% dei Baby Boomer (chi ha più di 60 anni). Sono alcuni dei dati di una nuova ricerca dell'Ing People Insights Lab, realizzata in collaborazione con YouGov.

Negli ultimi 10 anni, secondo dati Eurostat, i prezzi delle abitazioni (+16%) sono cresciuti più delle retribuzioni nel settore privato (+14,7%) e pubblico (+11,7) rilevate dal Coordinamento statistico attuariale dell'Inps. Questo significa che, a parità di ore lavorate, un lavoratore oggi ha bisogno di più mesi di stipendio rispetto a 10 anni fa per coprire lo stesso prezzo d'acquisto (si veda la scheda a lato dedicata all'accessibilità abitativa). Una situazione acuita dall'andamento del costo della vita, con l'inflazione cumulata che nell'ultimo decennio è stata superiore ai 20 punti percentuali.

La Gen Z compra (anche) per affittare

L'indagine di Ing fotografa una netta inversione di tendenza tra intenzioni future e realtà attuale: Boomer e Gen X hanno già investito nel mattone la quota più alta del proprio patrimonio (oltre il 43-45%) e solo una percentuale minima (8-17%) intende esporsi ulteriormente nei prossimi cinque anni. Gen Z e Millennials hanno invece minore capacità di spesa (il 36% della Gen Z non possiede alcun patrimonio immobiliare), ma esprimono la spinta maggiore all'acquisto: oltre il 27% dichiara di voler investire in immobili nel prossimo quinquennio.

Le ragioni che spingono verso il mattone cambiano radicalmente in base all'età, oscillando tra speculazione, stabilità e dinamiche familiari. La Gen Z e i Millennials guardano alla messa a reddito tramite affitti (19%), vedendo dunque l'immobile come un asset finanziario per generare entrate. I Boomer investono per garantire l'autonomia dei figli (19%) o come eredità patrimoniale. Il 15% del campione vede il mattone come scudo per mantenere il potere d'acquisto nel tempo, per l'apprezzamento del bene in vista di una successiva rivendita (11%) o per il desiderio di disporre di una seconda casa (per un italiano su dieci).

Oggi quasi sette italiani su dieci (69%) vivono in un'abitazione di proprietà: il 50% la possiede a titolo definitivo e il 19% sta ancora pagando un mutuo. La ricerca conferma la centralità della casa di proprietà: di fronte alla scelta tra proprietà e affitto, quasi i tre quarti degli intervistati opterebbe per una casa di proprietà con un mutuo economicamente sostenibile, mentre il 12% preferirebbe vivere in affitto mantenendo una maggiore flessibilità economica.

Guardando al lungo periodo, la fiducia nel mattone resta elevata: il 65% degli italiani ritiene che tra dieci anni la casa sarà ancora il bene più importante per le famiglie italiane. La casa rappresenta innanzitutto un luogo di sicurezza per il 62% degli italiani, ma il suo significato cambia con l'età. Per il 50% della Gen Z è un simbolo di indipendenza, mentre il 53% dei Millennials la considera un progetto di vita. Tra i Baby Boomer assume invece maggiore rilevanza la dimensione patrimoniale: per il 44% rappresenta il patrimonio più importante della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1745



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ACCESSIBILITÀ ABITATIVA

Prezzi 8,3 volte i redditi
Più di 8 anni di stipendi. Sono quelli necessari per comprare casa in Italia secondo l'ultimo Building Blocks Construction Indicator di Bain & Company. Nel 2026, il prezzo medio di un'abitazione è risultato infatti pari a 8,3 volte il reddito medio annuale. «Il divario tra prezzi e redditi è ancora più ampio per i nuclei più giovani - spiega Paolo Cerini, partner di Bain & Company - con effetti concreti sull'accesso alla proprietà, sulla pressione sugli affitti e sulla formazione di nuove famiglie». Nel documento Bain sottolinea che «il divario tra prezzi immobiliari e capacità di spesa delle famiglie limita l'accesso alla proprietà e rallenta la trasformazione della domanda potenziale in nuovi investimenti residenziali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1749

02-NOV-2026
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Tassi Bce, traiettoria proiettata verso l'alto

Data Stampa 6640

I dubbi di Lagarde

Nella riunione dello scorso 29 ottobre la Bce ha lasciato i tassi d'interesse fermi: il tasso sui depositi al 2,50%, quello sui rifinanziamenti principali al 2,65%, quello sui prestiti marginali al 2,90%. Il direttivo della Banca centrale ha tuttavia valutato anche ipotesi diverse. «Nel Consiglio abbiamo discusso se un rialzo dei tassi fosse appropriato», ha spiegato la presidente, Christine Lagarde, ma il peggioramento delle condizioni di finanziamento ha portato ad accantonare l'opzione. Il mercato punta ora a un nuovo rialzo in occasione della riunione Bce del 17 dicembre, la penultima di Lagarde in veste di presidente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1745



LA STAMPA

02-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Lovaglio venerdì incontrerà gli analisti dopo la bocciatura in assemblea. Bper si prepara ad accogliere 635 filiali di Mps

Banche alla prova dei conti, verso il pieno di utili Da Intesa e Unicredit 6,6 miliardi di acconto dividendi

15
miliardi sono gli utili dei soli primi cinque gruppi bancari italiani al 30 giugno 2026

LO SCENARIO

Banche italiane alla prova delle trimestrali, con il mercato che si attende il pieno di utili, in linea con l'exploit del primo semestre: 15 miliardi di profitti registrati dai soli primi 5 gruppi nella prima metà dell'anno, secondo il censimento della fondazione Fiba. Per gli azionisti dei grandi gruppi bancari sono in arrivo anche i dettagli per l'incasso dell'acconto sul dividendo per il 2026.

La stagione dei conti sarà aperta da Intesa Sanpaolo che martedì svelerà i numeri al 30 settembre. Ca' de Sass ha preannunciato lo stacco di una cedola di metà anno, con una distribuzione stimata questa estate in 3,8 miliardi di euro. Il pagamento avverrà il 25 novembre, quando sul mercato sarà stato già avviato da qualche giorno il periodo di adesione per l'offerta pubblica da 31,4 miliardi su Monte dei Paschi.

A Siena la terza trimestrale dell'anno sarà approvata dal consiglio giovedì, stesso giorno della controllata Mediobanca. Al mattino di venerdì l'ad di Rocca Salimbeni, Luigi Lovaglio, incontrerà gli analisti in conference call: sarà l'occasione per aggiornare il mercato dopo la sconfitta subita in assemblea a fine ottobre, con i soci della banca che hanno bocciato la strategia difensiva dell'ad che puntava a resistere a Ca'de Sass.

Banco Bpm, una delle prede individuate da Lovaglio, varerà i conti giovedì e contestualmente confermerà lo stacco di un acconto sul dividendo da 750 milioni di euro (50 centesimi per azione). Sempre giovedì saranno pubblicate le trimestrali di Bper e del Credem. La prima è coinvolta nella partita Intesa-Mps, in attesa delle 635 filiali che le verranno girate da Unipol. La seconda, invece, si è aggiudicata l'esclusiva sull'acquisizione dell'ex Popolare di Bari e punta a consolidare la sua posizione nel Sud. L'accordo con Mcc sarà chiuso entro l'anno.

Lunedì 9 novembre l'ultimo atto, quando Andrea Orcel presenterà agli analisti le metriche di Unicredit. Il consensus stima ricavi a 6,47 miliardi nel terzo trimestre, con un utile netto di 2,78 miliardi. Per fine anno i profitti attesi a 11,33 miliardi. Numeri che consentiranno al board di blindare l'anticipo di dividendo di 2,8 miliardi comunicato con l'approvazione della semestrale. Si tratta del 50% della cedola attesa per l'intero 2026, pagato lo stesso giorno di Intesa. Unicredit resta focalizzata sull'integrazione di Commerzbank: il 16 novembre dovrebbe arrivare il via libera dell'Antitrust europeo, poi toccherà alle autorità polacche. La governance di Commerz potrebbe iniziare a cambiare a inizio anno. MLCHL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari attende i conti dei gruppi bancari, mentre l'industria del credito guarda al futuro del consolidamento



PALAZZO MEZZANOTTE, SEDE DELLA BORSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1737 - T 1851



02-NOV-2026
da pag. 1-20 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'editoriale

Lagarde come de Galhau piegati alla politica

Walter Galbiati

Lo hanno rifatto. I francesi hanno convinto Lagarde a lasciare la presidenza della Bce anzitempo, come avevano già convinto de Galhau a lasciare quella della Banca centrale francese.

LE DIMISSIONI DI LAGARDE SONO UN FAVORE POLITICO

L'OPINIONE

La mossa di Macron e Lagarde offusca l'indipendenza della Bce che dovrebbe avere al suo interno i meccanismi per proteggersi dall'ingerenza della politica

I due banchieri, invece di difendere la propria indipendenza, si sono piegati alla politica, gettando un'ombra su due delle più importanti istituzioni finanziarie francesi ed europee.

La *moral suasion* porta l'impronta del presidente Emmanuel Macron che, ormai senza futuro politico, ha voluto sottrarre a chi verrà dopo di lui la nomina della più importante carica economica francese e la trattativa per stabilire chi guiderà la Bce.

Lo scorso febbraio de Galhau si è dimesso a sorpresa, senza una chiara motivazione, prima del termine del suo mandato che sarebbe dovuto scadere a ottobre 2027. La settimana scorsa, Lagarde, anche lei in scadenza a ottobre 2027, ha fatto lo stesso, con ragioni piuttosto incomprensibili, giustificate dal voler far sentire la propria voce nell'attuale dibattito politico, non solo francese ma mondiale.

Le elezioni in Francia cadono ad aprile 2027 e, poiché Lagarde esce di scena il 7 febbraio, Macron ha tutto il tempo di agire anche sul fronte europeo dopo che in casa ha già messo sulla poltrona più importante della Banca centrale francese un suo uomo di fiducia, Emmanuel Moulin, che sotto la sua presidenza è stato direttore di gabinetto al ministero dell'Economia, direttore del Tesoro e segretario della presidenza della Repubblica all'Eliseo.

La mossa di Macron e Lagarde offusca l'indipendenza della Banca centrale europea che invece dovrebbe avere al suo interno i meccanismi per proteggersi dall'ingerenza della politica. È vero che la scelta del candidato spetta al Consiglio europeo dove siedono i capi di Stato dei 27 Paesi membri dell'Unione. Ma la nomina deve passare con una maggioranza di due terzi.

Non è dunque una questione che possono risolvere uno o due capi di Stato. Il peso della Francia, che ha già espresso due presidenti (Trichet e Lagarde), pur rilevante, deve trovare un ampio consenso.

Un'ulteriore garanzia sono i requisiti che il presidente della Bce deve possedere, perché è richiesto che sia una personalità di riconosciuta statura ed esperienza professionale nel settore bancario o monetario. Non un politico o un uomo di parte.

L'intervento di Macron nasce dal clima politico in Francia. La corsa all'Eliseo vede in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1749

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

netto vantaggio la leader di estrema destra Marine Le Pen (*Rassemblement National*) con una preferenza al di sopra del 30%, seguita dal leader di estrema sinistra Jean-Luc Mélenchon (*La France Insoumise*). Si può condividere o meno il loro pensiero. E noi sospendiamo il giudizio. Ma è senza dubbio un'errore più grave non lasciar partecipare alle nomine europee chi vincerà le elezioni nel proprio Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1745